

San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervaso martiri

SEGRETERIA da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324/5 - Fax 02 40092049 - E-mail: san.protaso@iol.it

AVVISO AI LETTORI

Da oggi San Protaso inForma ha un nuovo caporedattore: il dottor Fausto Leali. Ringraziamo chi finora ha seguito e realizzato questa testata, che in un anno di vita ha saputo conquistare l'affetto dei parrocchiani, e facciamo i nostri migliori auguri al nuovo direttore responsabile, che proseguirà con continuità e novità nel solco di chi lo ha preceduto. A tutti chiediamo, come sempre, l'invio di articoli e cronache per aiutare i lettori a sentirsi parte di una sola grande famiglia.

Il Parroco

Essere sempre famiglia

di Fausto Leali

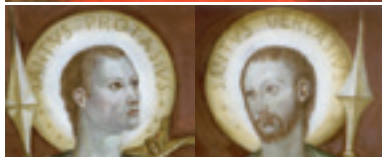
“Ero così vecchio allora, sono molto più giovane adesso”: suona un po' paradossale il ritornello di “My Back Pages”, una delle più belle canzoni di Bob Dylan. Eppure può essere proprio così la storia di ciascuno di noi ed anche, se vogliamo, quella di un bollettino parrocchiale, giunto ad un anno di vita in questo mese di gennaio.

Ma cos'è che può rendere nuovamente giovane una vita ed un percorso, liberandoli dai pesi e dalle fatiche accumulati lungo la strada? L'incontro con un avvenimento, innanzitutto, come può essere il Natale appena trascorso. Un fatto che riaccade e rende nuova – quindi più giovane – ogni cosa. Così si scriveva, nel primo numero del gennaio 2009 del nostro giornale: *“all'idea di un dio al massimo da indovinare e da supporre, subentra il Dio che viene da noi, interviene nella nostra vicenda, si rende incontrabile perché lo tocchi e lo vedi, ne ascolti la voce e ne puoi seguire l'esempio. Egli si presenta come un fatto unico, che chiede di essere liberamente accolto o rifiutato. Chi Lo accetta come Maestro, cammina nella Verità, oltre ogni dubbio ed incertezza; chi non lo pone come testata d'angolo, costruisce sulla sabbia e rimane in balia delle acque e dei venti”*.

C'è un modo, tutto particolare, per incontrare nella nostra vita quest'avvenimento, rifuggendo da ogni tentazione di personalismo o di puro sentimentalismo e spalancando invece la nostra esperienza ad una dimensione inaspettata. E ciò che Giovanni Paolo II indicava, nella Novo Millennio Ineunte, parlando di spiritualità di comunione: *“fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere*

anche alle attese profonde del mondo”. In altre parole, essere famiglia. E fare in modo che, a questo essere famiglia, non si anteponga mai nulla, siano le nostre attività anche le più ispirate da un punto di vista sia spirituale che apostolico. Divenire tutti instancabili, nel creare con discrezione, prudenza e, allo stesso tempo, decisione, quello spirito di famiglia che è la vera carità insegnataci da Gesù: *“Amatevi a vicenda affinché tutti siano uno”*. Un bollettino parrocchiale può e vuole essere testimone di questo. Della vita della comunità, possibilmente frutto di questo percorso e, allo stesso tempo, sprone perché quella stessa comunità possa ritrovare sempre nella Parrocchia quella *“fontana del villaggio”* a cui *“abbeverarsi, alle prese con la propria sete di vita fraterna e di accoglienza”*, come ci ha indicato il nostro parroco nella sua predica del giorno d'ingresso a San Protaso.

Mano a mano che matureremo, sapremo scorgere, lungo il nostro cammino, il meraviglioso disegno di Dio sulla nostra storia. E, a Dio piacendo, saremo di spettacolo a noi stessi ed agli altri, giungendo, allo stesso tempo, ad una pienezza di vita affascinante. Quella che raccontava tempo fa un amico, poco prima d'essere chiamato al cielo, al termine della propria avventura: *“se dovessi paragonare la mia vita come si è svolta, userei questa metafora: la mia vita è come una mongolfiera. Più vado, più m'innalzo, più m'impegno. Più sono dentro a questa vita, più scopro degli aspetti dell'umano che mi erano impossibili prima: una capacità di fedeltà, di amicizia, di lealtà, di ripresa, d'indomabilità che non avevo mai pensato prima. Perciò, da ultimo, è una gratitudine che caratterizza la mia vita. Per questo non ho paura a donarla tutta”*.



NUMERI TELEFONICI

SACERDOTI

Don Paolo Zago	02 4042970
Don Luigi Giussani	02 4075922
Don Antonio Fico	02 4077474
Padre Giustino Oliva	02 40071324

RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima via Osoppo, 2	02 4036244
Serve degli Infermi via Previati, 51	02 48007302
Religiose di Nazareth via Correggio, 36	024814767

SCUOLA DELL'INFANZIA

“G. Beretta Molla” Tel./Fax 02 48750194
p.le Brescia, 3
E-mail: asilo.sanprotaso@libero.it

ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas	02 40071325
mercoledì dalle 10 alle 12	
Casa d'Accoglienza	02 4980127
V.le Murillo, 14	
Patronato Acli	02 40071325
Centro Culturale	02 40071325
Bar Esagono	02 4043465

SANTE MESSE

Vigiliare 18,00
Festive 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali 7,00 - 9,30 - 18,00



Famiglia: lo scrigno dell'amore

di Chiara Lubich

A me sembra che, per ridare alla famiglia il suo vero volto, per ridonarle il suo splendore, accanto ai discorsi, agli ammonimenti, alle direttive, all'esposizione di esperienze, valga quell'esempio luminoso e universale che la Sapienza eterna ha escogitato: la famiglia di Nazareth. Ad essa tutte le famiglie del mondo, che sono e che saranno, possono guardare come a modello e tipo. E non solo le famiglie: i singoli componenti di esse possono ispirarsi per sapere quale il comportamento da adottare, gli atteggiamenti da assumere, i rapporti da animare, le virtù da coltivare.

Ogni uomo della terra, che sia sposo e padre, potrà sempre trovare in Giuseppe, lo Sposo di Maria, il padre putativo di Gesù, una luce, uno sprone, una fonte d'ispirazione. Da lui imparerà la fedeltà a tutta prova, l'eroica castità, la forza, la silenziosa operosità, il rispetto, la venerazione, la protezione per la madre dei suoi figli, la partecipazione alle preoccupazioni familiari... E ogni donna, che sia moglie e madre, potrà scoprire in Maria il proprio dover essere, l'uguaglianza con l'uomo e la propria identità. Vedrà nella Sposa di Giuseppe realizzato in pieno il desiderio d'essere anch'essa protagonista, comprenderà da lei come oltrepassare la cerchia familiare per diffondere, a bene di molti, le ricchezze che le sono proprie: la capacità di sacrificarsi, l'interiorità che la fa sicura, la religiosità che la distingue, il bisogno innato d'elevarsi ed elevare irradiando candore, bellezza, purezza.

Così i figli troveranno in Gesù nella sua vita di famiglia con Maria e Giuseppe, composte in mirabile unità, le due tendenze che li possono tormentare: il bisogno di affermarsi come un'altra generazione che ha da aprire un nuovo capitolo nella storia e il desiderio di ripararsi all'ombra dei propri cari nell'amore e nell'obbedienza. Sì, la Sacra Famiglia, il gioiello dell'umanità associata, che rispecchia la vita della Trinità dove l'amore fa uno Dio, sia di fronte a noi, stia con tutti noi per il bene della famiglia nel mondo, della famiglia nella Chiesa e per la gloria di Dio.

Libertà religiosa, via per la pace

il messaggio di Benedetto XVI

per la giornata mondiale per la pace



“In alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria fede religiosa, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni

sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede”. Così esordisce Benedetto XVI nel suo messaggio per la Giornata mondiale per la pace, che quest'anno ha per tema “Libertà religiosa, via per la pace”. Un richiamo che si pone dopo un anno, sottolinea il Papa, “segnato dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e d'intolleranza religiosa”: tra gli altri nel Messaggio menziona gli attacchi a Baghdad (Iraq) contro la cattedrale sirio-cattolica e contro i cristiani nelle loro case, gli atti di violenza e intolleranza “in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente in Terra Santa”.

La dignità trascendente dell'uomo

Negare o limitare in maniera arbitraria la libertà religiosa e oscurare il ruolo pubblico della religione, secondo Papa Ratzinger, vuol dire coltivare una visione parziale della persona umana, rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura, poiché “l'essere umano non è “qualcosa”, ma è “qualcuno”, possiede una naturale vocazione a realizzarsi nella relazione con l'altro e con Dio” e “la dignità trascendente della persona è un valore essenziale della sapienza giudaico-cristiana, ma anche condiviso da grandi civiltà e religioni del mondo, perché, grazie alla ragione, è accessibile a tutti”. Il Messaggio evidenzia l'importanza della dimensione religiosa non solo per l'Europa, ma per il mondo globalizzato e le diverse culture e civiltà. “L'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza – dice il Papa – è in realtà l'origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani”.

No a limitazioni e strumentalizzazioni

Il Messaggio del Papa tocca anche le difficoltà che la libertà religiosa incontra oggi in Iraq, in Medio Oriente, in numerosi Paesi d'Africa e dell'Asia; Benedetto XVI sottolinea i pericoli della strumentalizzazione della libertà religiosa “per mascherare interessi occulti, come per esempio il sovvertimento dell'ordine costituito, l'accaparramento di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo”. Tutto ciò, aggiunge, “può provocare danni ingentissimi alle società” ed è contrario alla natura della religione. “La professione di una religione – prosegue – non può venire impiegata per fini che le sono estranei e nemmeno può essere imposta con la forza”. Il Papa si ferma anche su quelle limitazioni della libertà religiosa più silenziose e sofisticate: “La stessa determinazione con la quale sono condannate tutte le forme di fanatismo e di fondamentalismo religioso deve animare anche l'opposizione a tutte le forme di ostilità contro la religione, che limitano il ruolo dei credenti nella vita civile e politica”. E “l'ordinamento giuridico a tutti i livelli, nazionale, regionale e internazionale, quando consente o tollera il fanatismo religioso o antireligioso, viene meno alla sua stessa missione, che consiste nel tutelare e nel promuovere la giustizia e il diritto di ciascuno”.

L'appello al dialogo

Un richiamo particolare arriva da Papa Ratzinger ai credenti, “chiamati non solo con un responsabile impegno civile, economico e politico, ma anche, con la testimonianza della propria carità e fede, a offrire un contributo prezioso

so al faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo umano integrale e per il retto ordinamento delle realtà umane”. Primo passo per promuovere la libertà religiosa come via per la pace è il dialogo tra istituzioni civili e religiose, dal momento che “esse non sono concorrenti, ma interlocutrici, perché sono tutte a servizio dello sviluppo della persona umana e dell’armonia della società”.

Il Papa fa appello alla verità morale nella politica e nella diplomazia, rivolgendosi in particolare a quei Paesi occidentali segnati dall’ostilità contro la religione fino al “rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l’identità e la cultura della maggioranza dei cittadini”.

Da ultimo, un appello al “dialogo interreligioso” per collaborare “per il bene comune” e uno affinché cessino i soprusi nei confronti dei cristiani che abitano in Asia, nel Medio Oriente e specialmente in Terra Santa, con l’auspicio che pure “nell’Occidente cristiano, specie in Europa, cessino ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e principi espressi nel Vangelo. L’Europa sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia; saprà, così, sperimentare giustizia, concordia e pace, coltivare un sincero dialogo con i popoli non cristiani. Alcuni di essi si affacciano con speranza verso il continente europeo e vanno accolti con spirito di apertura e di fraternità radicato nel Vangelo, secondo i criteri di legalità e di sicurezza che non possono prescindere dal rispetto della comune dignità umana”.



Ricordiamo Luciano Merli

di don Piero Re

Basta ripensare alla folla che ha gremito la chiesa, nella tarda mattinata del 14 gennaio, per rendersi conto della rilevanza assunta dalla figura di Luciano Merli nei suoi più che quarant’anni di permanenza nella parrocchia di San Protaso. Con ben nove sacerdoti con-celebranti,

l’intera comunità ha ringraziato (l’Eucaristia è il rendimento di grazie per eccellenza) il buon Dio che ce l’ha donato e in lui ha suscitato una dedizione di cui tutti hanno potuto beneficiare.

Uomo di poche parole e per niente incline ad esporsi, si è preso cura della propria famiglia. La sua responsabilità – coniugale e paterna – è cresciuta proprio nelle circostanze in cui ha dovuto essere più generosa. Onesto e laborioso imprenditore artigianale (costretto dai tempi a rinnovare strumenti e organizzazione di lavoro), ha sempre garantito il primato del lavoro per i suoi dipendenti, al limite del sostenibile. E tuttavia, gli impegni domestici e professionali non gli hanno mai impedito di partecipare all’edificazione

della comunità ecclesiale, con una chiara testimonianza di fede cristiana, seguita dal servizio operoso, concreto e perseverante. Lo ha svolto offrendo il suo consiglio, fuori e dentro gli organismi di partecipazione, ancor prima che la pastorale post-conciliare li richiedesse. Penso al Consiglio Pastorale, alla Commissione Affari Economici, al Consiglio del Centro Culturale, al Consiglio del Club Esagono, alla Presidenza della Spes, ad ogni altro comitato o gruppo di lavoro si ritiene utile costituire. Ed è il caso di osservare che per lui il servizio non si esauriva quando si programma e si riflette se e come è stato eseguito. Dava tempo e competenza nell’attuare le decisioni prese. E’ inoltre impossibile contare gli interventi urgenti – imprevedibili, ma numerosi – quanti ne richiede la normale manutenzione delle molteplici strutture (ed era, il suo, beninteso, lavoro sempre gratis) di una parrocchia come la nostra. Bastava dire: “Telefoniamo a Merli!”. Ci spieghiamo così come Luciano è andato costituendo una sorta di onnipresenza: a livello educativo e sportivo, culturale e caritativo, liturgico e missionario. A quanti si aggiravano curiosando (nel desiderio di ragguagliarsi meglio sulla nostra realtà parrocchiale), così mi è più volte capitato di presentarlo, non tanto scherzosamente: “Ed ecco don Luciano, il viceparroco più duraturo ed efficiente!”. Lui abbozzava di solito con un sorriso. Proprio nella liturgia ambrosiana di questo mese, abbiamo ascoltato un versetto, tratto dai libri sapienziali: “Facciamo l’elogio di uomini illustri, dei nostri padri nella loro generazione. Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini” (Siracide 44,1). Mi è venuto spontaneo pensare a Luciano. Certo, temerei seriamente di offenderlo, se sbandierassi lo striscione del “santo subito”. Vero è che tutti ricordano bene certe sue gravi prolungate malinconie. Segnalavano immancate preoccupazioni di varia origine e natura, che non consentivano ingenui ottimismo nel prevedere il futuro.

Certi momenti di impazienza reclamavano la scarsità di libere collaborazioni. Succedeva che la sua ammirevole fedeltà si accompagnasse con la fondata convinzione di diventare insostituibile nei compiti che si era andato assumendo. Cose, tutte, che capitano a coloro che le cose se le prendono a cuore: non ci è ancora permessa la perfezione, anche quando si cerca di fare del bene. Ci conforta il pensiero che il buon Dio è già stato almeno un pochino più misericordioso di noi.

Ci corre obbligo, infine, di domandarci da dove attingesse ispirazione ed energia, a sostegno di una tanto singolare testimonianza di vita cristiana. Non è difficile trovare risposta: all’alba di ogni giorno - nei trent’anni di mia conoscenza-, dalle prime panche vuote della chiesa, ascoltava la Parola di Dio e – sempre con la Nives – si accostava alla Comunione. Proprio a questo sarà bene si rifacciano quanti “interrogheranno i tempi antichi, che furono prima di te” (Deut. 4,32), per orientarsi nel tempo presente e futuro.

Come dire che Luciano Merli fa già parte della tradizione sanprotasina, in buona tanto recente compagnia di Nunzia Galantini. A tutti – familiari ed amici – suggerisco di cercarlo ormai tra gli angeli, gli evangelisti, i fratelli martiri patroni, raffigurati nell’abside della chiesa di piazzale Brescia. In tanta bella compagnia, sono certo che un’occhiata continua a darcela e a darsi da fare per noi. Certe abitudini non si abbandonano neppure nell’eternità beata.



La novena di Natale

di Fausto Leali

Chissà se certe sensazioni le prova anche chi non è nato qui. Scoprire il fascino di una città che sembra fare di tutto per apparire brutta. Eppure Milano, al mattino presto, ti trasmette qualcosa di sé che non puoi trovare altrove. Forse

perché appare ancora così mite, quando, sonnecchiante, non si è ancora messa a correre e a gridare.

Ma queste mattine, nell'aria, c'è qualcosa in più. Come una magia, che ti avvolge a poco a poco e riesce ad incidere la crosta del freddo e, soprattutto, delle tristezze del cuore, quelle che, se non stai attento, possono assalirti senza pietà sin dai primi istanti del giorno, appena messi i piedi giù dal letto. In queste mattine, è bello uscire prima dell'alba, la famiglia riunita tutta insieme, ed incamminarsi verso la chiesa, prima che qualunque altra attività abbia inizio. Sono i giorni della *novena di Natale* e forse è per questo che si percepisce nell'aria qualcosa di diverso.

E' un paesaggio dell'anima, quello che si trova fuori, che si arricchisce, a poco a poco, di luoghi e di persone. In quelle vie, così deliziosamente ancora deserte, mano a mano che ci si avvicina si vedono spuntare le persone, prima ad una ad una, poi a piccoli gruppetti, rivoli di ruscelli che alla fine riempiono il letto di un fiume più grande, vuoto fino ad un attimo prima e come in attesa di qualcosa. E quando, infine, si arriva in chiesa, ci si accorge che dentro c'è una folla, quasi spropositata per quell'ora del giorno; è allora che ci si guarda intorno, si cerca un posto a sedere e si volge finalmente lo sguardo verso Colui che si è venuti a trovare di prima mattina.

Poi, alla fine, quand'è ora di alzarsi dai banchi, si scorgono anche i tanti volti amici. Sono quelli di sempre, di coloro con cui si condivide il cammino, ma anche dei conoscenti, degli amici dei figli, del vicino di casa, persino il vecchio compagno di liceo. E allora ci si saluta tutti - buona giornata! - e non vorresti che fosse già venuta l'ora di andare via; ma c'è ancora un po' di tempo, per fortuna, giusto quello per fare colazione insieme, tutti al Bar Esagono, dove quei saluti riescono a farsi ancor più abbraccio ed affezione, prima che venga il momento in cui ci tocca partire tutti per davvero, verso la scuola, il lavoro o chissà dove, ognuno lungo la sua strada in questa frenetica, impossibile, adorabile città.

E quando, alla sera, la mente ripercorre ciò che è accaduto, capisci finalmente cos'è quella magia che semplici emozioni ti avevano fatto in qualche modo percepire. E' la realtà di un popolo, che ti sostiene e, un po' alla volta, ti educa e ti cambia, giorno dopo giorno. E' la realtà di un Dio, *Emmanuele - Dio con noi* - che ancora una volta, in questi giorni di fine d'anno, si è reso visibile in mezzo agli uomini che Egli ama.

Allora ti addormenti sereno, perché adesso sì che hai, finalmente, trovato il luogo che cercavi, quello dove far riposare la durezza del tuo cuore. Domani, a Dio piacendo, sarà, di nuovo, un nuovo giorno. Tutto da vivere.

L'ORATORIO ad ASIAGO

27 dicembre – 3 gennaio

di don Antonio Fico

Il freddo che ha accompagnato i nostri giorni di vacanza in montagna ad Asiago, siamo arrivati a toccare anche i meno 12 gradi, è stato contrastato dal calore e dall'armonia vissuta dai nostri ragazzi.



Giorni come sempre molto sereni, trascorsi nel gioco, nel divertimento sulla neve, nel pattinaggio, nella celebrazione della messa quotidiana. Oltre 30 i ragazzi partecipanti al primo turno e quasi 50 gli adolescenti del secondo. Sempre accompagnati e custoditi dagli animatori ed educatori, ben rifocillati dai genitori volontari per sorvegliare la loro incolumità e per la preparazione della mensa.



Credo che le energie spese in queste vacanze comunitarie non siano mai "energie sprecate"; la bellezza della vita comunitaria sta nell'apprezzare le differenze, nel riuscir a rapportarsi con tutti, nell'organizzarsi gli spazi totalmente comuni, nell'avviare riflessioni che comunitariamente e singolarmente vengono riprese durante i vari cammini che proseguono.

"Il cammino alla conquista della felicità" che ha segnato soprattutto i ragazzi più grandi mi auguro sia la meta quotidiana che ognuno possa conquistare dentro di sé: per questo c'è anche l'Oratorio per questo è bello essere cristiani!

Cattolici nell'Italia di oggi

incontro sulle Settimane Sociali

di Paolo Rivera

“Un’agenda di speranza per il futuro del Paese”. Così diceva il sottotitolo della locandina che invitava a questo incontro del Centro Culturale San Protaso, tenutosi il pomeriggio di sabato 11 dicembre 2010 nella nostra parrocchia.

La speranza è la certezza del futuro che nasce dalla fede cristiana. Perché parlare di speranza trattando di temi sociali? Perché, come ci hanno spiegato i relatori, il lavoro fatto per la preparazione di questa Settimana Sociale ha messo in evidenza che il popolo cristiano in Italia è ancora presente.

Forse non fa notizia, secondo i criteri moderni della comunicazione, ma c’è, con tutta la sua capacità di costruire il bene comune. È un popolo educato secondo i criteri che nascono dalla fede e che generano quella cultura che la Chiesa ha sviluppato nella propria Dottrina Sociale.



Le Settimane Sociali non sono una novità. Esistono da più di un secolo e sono giunte quest’anno alla 46^a edizione, organizzata a Reggio Calabria. A presentarcene i contenuti sono venuti due protagonisti di questo evento: Paola Soave, Membro del Direttivo del Sindacato delle Famiglie e Membro del Comitato Organizzatore delle Settimane Sociali, e Gianni Bottalico, Presidente Provinciale delle ACLI di Milano, che ha partecipato alle commissioni focalizzate sui temi del lavoro e dell’immigrazione.

Gianni Bottalico ha sottolineato che l’immigrazione è soprattutto un problema di integrazione e non di ordine pubblico. Gli immigrati sono sempre più una risorsa per il nostro paese, non solo come manodopera di basso livello ma cominciando ad essere presenti nel commercio e nella piccola impresa. Sul tema del lavoro, ha ricordato che l’obiettivo per tutti è tornare a dare un senso al lavoro, per mezzo del quale ogni persona contribuisce alla costruzione del mondo. Perciò occorre frenare la perdita di lavoro nei nostri territori.

Paola Soave ha spiegato che il tema della famiglia come soggetto sociale è stato riconosciuto come particolarmente importante per la costruzione del bene comune. Pur essendo oggi un soggetto più fragile di un tempo, la famiglia ha imparato ad associarsi per creare le condizioni che permettono di sostenere gli impegni, anche gravosi, senza bisogno di assistenzialismo. Si sono discussi temi, quale quello fiscale, finalizzati a promuovere la relazione familiare, perché oggi i nuovi poveri sono le famiglie con più figli.

Entrambi i relatori hanno espresso fiducia in uno sviluppo positivo della presenza sociale dei cattolici, tesa a costruire una società più vivibile per tutti, a realizzare quel bene comune che, come ha detto in un’intervista la prof. Beretta, “è sempre meno un obiettivo ideale da raggiungere e sempre più un’esperienza in atto”.

Pellegrino o turista

di Franco Semerano

La quotidianità spesso porta a far perdere il senso di ciò che accade, ma vi sono dei luoghi e dei momenti che ricentrano, questa è l’esperienza che sempre accade ogni qualvolta ci lasciamo provocare.

Il 12 dicembre si è svolto, presso le suore della riparazione della casa di Nazareth a Milano, il ritiro di Avvento parrocchiale, a cui abbiamo risposto con tutta la famiglia.

Il ritiro, dal titolo “Dalle stelle alle stalle”, guidato da Don Paolo, ci ha portato a riflettere su questioni urgenti per tutti noi, urgenti perché le senti addosso e ti muovono, e per tutti perché le percepisci vere, perché comunque tutti facciamo l’esperienza di figli ed alcuni di noi anche quella di padre e madre.

Trattare nello specifico cosa è stato detto è arduo; la giornata è cominciata con l’incontro davanti alla chiesa per raggrupparci, intorno c’erano visi infreddoliti, visi assennati, sguardi sfuggenti, ma tutti sorridenti, i ragazzi già scalpitavano.

Arrivati alla meta, le suore ci hanno accolto accompagnandoci nel freddo salone dove si è svolta la prima parte della giornata.

Don Paolo, dopo una breve presentazione, ha aperto l’incontro, leggendo e commentando i primi giorni di Gesù nel Vangelo di Giovanni, su cui ci ha invitato ad interrogarci e riflettere sul nostro essere, sia come singoli che in relazione con altri, chiedendoci se nel nostro vivere ed affrontare la realtà fossimo pellegrini o turisti, ovvero se nella vita abbiamo una meta oppure pascoliamo. E’ una bella provocazione.

Prima della pausa pranzo c’è stata una ripresa a gruppi su quanto detto; dopo la pausa pranzo ci si è ritrovati nel salone per la conclusione della giornata, che ha visto la partecipazione di molti parrocchiani, con anche la presenza delle giovani coppie che hanno fatto il percorso per fidanzati ed a cui è stato consegnato il diploma di partecipazione al corso.

Sinceramente, vedere le giovani coppie che si apprestano a costruire una famiglia, mi ha commosso, e la cosa più vera che in quel momento mi sono sentito di fare per loro è stato pregare, affidandoli alla Grazia della Madonna, per il loro sì! Cosa di quella giornata sia rimasto per me e mia moglie, è facile ricordarlo, perché tentiamo di viverlo ogni giorno, ossia la tensione ad avere nel nostro cammino l’atteggiamento del pellegrino, avere una meta, una direzione, cioè essere pellegrini e mendicanti del cuore di Gesù.

Per noi questa è la sintesi della giornata di ritiro d’Avvento, sintesi in cui prendono forma e consistenza tutti gli argomenti lì trattati: il cambiamento nella famiglia oggi, la ricerca del benessere e la sfida educativa.

Ringrazio il Signore perché mi dona la Grazia di un popolo in cammino, in cui io sono definito ed aiutato nel compito affidatomi, i cui talenti non posso sotterrare.

Scuola dell'Infanzia "Gianna Beretta Molla"

OPEN DAY - 1 dicembre 2011

E' ormai da due anni che il nostro Open day si struttura in questo modo:

una giornata (solitamente di pomeriggio) in cui presentiamo la scuola ai genitori e una in cui apriamo la scuola ai bambini, che accompagnati da un adulto possono trascorrere qualche ora con i bambini già frequentanti la nostra scuola e insieme svolgere alcune attività.



1 dicembre 2011 – giornata aperta: alcuni bambini della scuola con i più piccoli, intenti a costruire oggetti per Natale

FESTA DI NATALE -17 dicembre 2011



Come ogni anno si organizza la Festa di Natale, oltre a preparare una rappresentazione, viene allestito un bel presepe nel salone della nostra scuola, con la partecipazione di tutti i bimbi.



Quest'anno anche alcune mamme si sono rese disponibili per l'allestimento, divertendosi insieme ai bambini. Ringraziamo quindi anche loro per il tempo e il materiale messo a disposizione.



CINEMA TEATRO OSOPPO
Via Osoppo 2, Milano

in collaborazione con

Centro Culturale
don Carlo Calori

Centro Culturale
San Benedetto

Fondazione
Carlo Perini

organizza il

CINEFORUM 2011

“TRA LE PIAGHE DELLA STORIA”

Lunedì 24 gennaio **DEPARTURES**

Giovedì 27 gennaio **LA ROSA BIANCA**
(giorno della Memoria)

Lunedì 31 gennaio **LA PECORA NERA**

Lunedì 7 febbraio **BELLA**

Lunedì 14 febbraio **UNA VITA TRANQUILLA**

Lunedì 21 febbraio **SOMEWHERE**

TONI SERVILLO

Lunedì 28 febbraio **NOI CREDEVAMO**

Lunedì 7 marzo **BENVENUTI AL SUD**

Lunedì 14 marzo **INVICTUS**

Lunedì 21 marzo **IO SONO CON TE**

Lunedì 28 marzo **POPIELUSZKO - NON SI PUO' UCCIDERE LA SPERANZA**

Lunedì 4 aprile **UOMINI DI DIO**

Lunedì 11 aprile **KATYN**

Lunedì 18 aprile **VOGLIO ESSERE PROFUMO**

Lunedì 2 maggio **WALL STREET - IL DENARO NON DORME MAI**

Lunedì 9 maggio **VITTIME**
(iniziativa dell'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo)

ORARIO SPETTACOLI: ore 15.30 e 21.00

CONDUTTORI: Proiezioni serali: Professor Maurizio Tura

Proiezioni quaresimali: Paolo e Luca Tanduo con don Paolo Zago

Proiezioni pomeridiane: Nicolò Chiaramonte (introduzione)
Paolo e Luca Tanduo (dibattito)

INGRESSI: Intero € 5,00 Ridotto € 3,50 Abbonamento € 40,00

XXVIII Edizione Premio d'Arte Sacra

di Gino Ilario

La premiazione dei vincitori della XXVIII Edizione dell'Arte Sacra s. Protaso è avvenuta - come tradizione - nel giorno dell'Epifania, 6 gennaio 2011.

In sala Rainoldi, un buon numero di Soci pittori e di amici hanno avuto modo di conoscere e salutare il nuovo parroco don Paolo Zago, che ha aperto la parte ufficiale della cerimonia con una breve, ma interessante prolusione sul tema di quest'anno "L'uomo primitivo e il peccato", sul quale si sono misurati i 16 pittori che hanno presentato le loro opere.

Nota piacevole che ha fatto sorridere un po' tutti, la sua osservazione sulla "famosa mela" di Eva, spesso raffigurata, ma di cui nella Bibbia proprio non si parla.



Il primo premio è stato vinto dal bravo Lino Brazzoduro, ma anche gli altri premiati o segnalati si sono messi in mostra con delle validissime opere. A tutti i pittori comunque un sentito plauso per la loro partecipazione.

Il presidente Gino Ilario ha ricordato Bruno Martinetti che per anni è stato l'animatore

del Premio e che ora, purtroppo, per motivi di salute, è impossibilitato a partecipare alle manifestazioni; ha dato poi lettura del Verbale della Giuria e don Paolo ha consegnato i premi.

Al termine della manifestazione, il tradizionale semplice rinfresco accompagnato dalle solite richieste di informazioni degli interessati sul giudizio della Giuria circa le proprie opere.

La Giuria del Premio s. Protaso d'Arte Sacra, composta da due Commissioni: quella Artistica e quella Teologica, formate dai signori: **Emilio Poggio**, pittore e scultore, segretario del GAR; **Ferdinando Cattaneo**, docente di materie artistiche e orafo cesellatore; **don Piero Re**, esperto d'arte; **don Paolo Zago**, parroco di san Protaso e **Gino Ilario**, presidente del Centro Culturale s. Protaso e della Giuria, dopo attento esame delle 16 opere presentate, ha così assegnato i premi:

- 1° premio all'opera n° 15 - "Caino e Abele: l'uccisione di Abele" del pittore **Lino Brazzoduro**
- 2° premio all'opera n° 1 - "Adamo ed Eva: la scelta" della pittrice **Stella Bigaroli**
- 3° premio all'opera n° 2 - "Adamo ed Eva: la tentazione" del pittore **Carlo Conte**
- 4° premio all'opera n° 16 - "I peccati originali" della pittrice **Ariella Maggi**
- 5° premio all'opera n° 5 - "Il diluvio: l'arca dell'alleanza" della pittrice **Maria Pia Fedeli**

(dal Verbale)

archivio di dicembre

RIGENERATI NELLO SPIRITO

La comunità parrocchiale accoglie nuovi figli del Padre e membra vive del Corpo di Cristo. E si impegna ad educarli nella fede.

ABBIATI IRENE - Via Martiri Triestini, 6
ABBIATI MATTEO GIOVANNI - Via Martiri Triestini, 6
BARILE MARCO, RENZO, MARIA - V.le Murillo, 48
CASELLA RICCARDO - Via Rubens, 28
FERNANDO MALINDA - Via Rubens, 23
FUMAGALLI MATILDE CELESTE - V.le Murillo, 23
MAGNOTTA ALESSANDRO MARIA - Via Ricciarelli, 1

NELLA CASA DEL PADRE

La vita non è tolta, è soltanto cambiata: erano pellegrini come noi, ora ci attendono da loro, nel posto preparato dal Risorto.

DE LUCA MARIA - a. 97 - P.le Brescia, 13
SOFFIANTINI LUIGIA - a. 88 - Via Rubens, 23
SOMASCHINI CRISTINA - a. 42 - Via Bisleri, 11
CASSANI ANTONIA - a. 88 - Via Caccialepori, 35
SEGALINI ANNA - a. 51 - Via Magellano, 1
BELLONI ANGELA - a. 76 - Via Caccialepori, 8
DARGENIO ANGELINA - a. 78 - V.le Ranzoni, 3
PREDA MARIO - a. 80 - Via M.te Vodice, 13
MECONI FERNANDO - a. 78 - Via Abbiati, 2
QUARTIERI ROSA - a. 94 - P.zza Crivellone, 11

Profondamente commossa, la famiglia del compianto Luciano Merli ringrazia tutti coloro che tanto affettuosamente hanno voluto prendere parte al suo dolore.

TEATRO OSOPPO - via Osoppo 2 - Milano "INSIEME A TEATRO" Rassegna teatrale 2011

Sabato 5 febbraio - ore 21.00

La compagnia "Compagnia dei Giovani"

LA FARFALLA EFFIMERA

di R. Zago - Regia: R. Zago

Sabato 19 febbraio - ore 21.00

La compagnia "Il Nodo"

L'AMIS DE TUTTI

di C. Bertolazzi - Regia: A. Longoni

Intero: € 10 - Ridotto (over 60 e under 12): € 6 - Abbonamento: € 40

Prenotazioni: 0240071324



Parrocchia: www.parrocchiasanprotaso.org
Oratorio: www.oratoriosanprotaso.it
Gruppo sportivo: www.spes-mi.org
Centro culturale: <http://centroculturalesp.wordpress.com>
Scuola dell'infanzia: www.infanziagbmolla.org
Coro: <http://digilander.libero.it/pepe0dgl/>

